Post to Pdf

Il Burkina Faso inaugura la suaprima raffineria nazionale di oroAa

Il terzo produttore di oro in Africa è il Burkina Faso,che la settimana scorsa ha aperto la sua prima raffineria nazionale. Quello aurifero è il principalecomparto di export del Paese, che oggi sta cercando di trarre maggiore profitto dalle 94 tonnellate che èriuscito a estrarre nel 2025.

Dipendenza esterna e traffici illegali

Sul metallo prezioso hanno ancora le mani da unaparte i soggetti stranieri in grado di lavorarlo e di importarlo, e dall'altra i terroristi jihadisti e i trafficantiche lo rubano e lo contrabbandano. Secondo un rapporto della ONG internazionale Global Initiative Against Transnational Organized Crime, infatti, il Burkina Faso è uno degli Stati africani che subiscepiù danni dall'illegalità nel settore dell'oro. Le autorità burkinabé si sono quindi impegnate ariorganizzarne la filiera, intervenendo nellaraffinazione oltre che nell'estrazione enell'esportazione.

Sganciarsi dall'influenza francese

La costruzione della raffineria si inserisce nel quadrodel perseguimento degli interessi nazionali, una politica proclamata dal governo salito al potere colgolpe militare del 2022 ad opera del capitano Ibrahim Traoré. Quest'ultimo ha fatto nazionalizzarealcune miniere d'oro; oggi sta diminuendo la dipendenza economica del Paese dalla sempliceesportazione del metallo grezzo, aumentandol'attività industriale legata alla sua lavorazione. Sitratta di un altro aspetto del suo tentativo disganciamento dall'influenza dell'ex madrepatriacoloniale. In questo senso vi sono stati di recenteanche strappi improvvisi, come quello avvenuto loscorso giugno, quando il Burkina Faso hacomunicato di aver rotto le relazioni diplomatiche eistituzionali con Parigi, accusandola di interferirenelle questioni interne e di coltivare "ambizionineocolonialiste".

La prima raffineria nazionale

Per l'export burkinabé, l'oro era già l'articolo dominante prima che Traoré prendesse il potere: nel2022 la sua quota era circa l'80% del totale, mentre nel 2026 tocca quasi il 90%. E proprio nell'otticadelle migliorie al comparto aurifero, nel 2024 il Burkina Faso aveva sospeso i nuovi permessi di esportazione dell'oro proveniente dalle estrazioni artigianali o semi-meccanizzate. Il motivo essenziale era di fermare l'emorragia: grossi volumi uscivano dal Paese illegalmente, andando a foraggiare soprattutto i gruppi armati integralisti. Il passo ulteriore è stato appunto realizzare una raffineria interamente di proprietà statale, la Raffinerie Nationale d'Or du Burkina Faso (RAFFINOR-BF).Situata presso la capitale Ouagadougou, è costata una cifra equivalente a 19 milioni di dollari.Secondo le previsioni, darà lavoro a 100 persone e il suo indotto ne coinvolgerà 5mila. La capacitàiniziale di produzione sarà di 164 tonnellate all'anno, ma in futuro potrebbe arrivare a 515.

Le parole di Traoré

Durante l'inaugurazione dell'impianto, Traoré ha dichiarato: La nostra ambizione va oltre l'oro. L'obiettivo è di rendere il settore minerario un volano per la trasformazione industriale. In futuro,spiega il presidente, il Burkina Faso non si limiterà a estrarre l'oro per poi subito venderlo, ma lolavorerà, lo controllerà e lo certificherà prima di esportarlo. Le risorse naturali appartengono ai cittadini. (…) Esse devono contribuire a incrementare il loro tenore di vita, nel rispetto dell'ambiente, della giustizia e nell'interesse delle future generazioni. Tra le altre cose, il governo burkinabé haalzato al 15% la sua partecipazione gratuita ai progetti minerari e tramite l'azienda statale dedicata, la SOPAMIB, ha rafforzato la presa sul commercio dell'oro estratto artigianalmente. L'allargamento delcontrollo statale su questo campo non andrà comunque a togliere gli operatori privati né a sostituire l'intervento di

Developer By Post to Pdf